

Nella residenza estiva di Castel Gandolfo

Le vacanze di lavoro del Papa

Quelle che Benedetto XVI sta trascorrendo a Castel Gandolfo dallo scorso 7 luglio, sono vere e proprie vacanze di lavoro. Le giornate del Papa non sono molto diverse dal solito, se non per i ritmi quotidiani, scandite dal tempo dedicato alla meditazione e alla preghiera, dai momenti riservati alla musica, ascoltata ma anche eseguita al piano, da lunghe passeggiate pomeridiane insieme al segretario particolare, monsignor Gänswein. A parte infatti la tradizionale sospensione delle udienze private, speciali e generali (queste ultime riprenderanno dal 4 agosto), anche in questo primo periodo del soggiorno a Castello, il Pontefice esamina quotidianamente l'abbondante corrispondenza e le carte che gli giungono dal Vaticano, con particolare attenzione ai prossimi impegni: dai viaggi, alla preparazione dell'assemblea speciale del Sinodo per il Medio Oriente. Inoltre Benedetto XVI ha cominciato a preparare il terzo volume della sua grande opera su Gesù.

A PAGINA 2



All'Angelus Benedetto XVI riflette sul «Padre Nostro» e saluta i pellegrini accorsi a Compostela

Chi prega non è mai solo

Il dolore per la tragedia di Duisburg

La preghiera del *Padre Nostro* «non è un domandare per soddisfare le proprie voglie, quanto piuttosto per tenere desta l'amicizia con Dio». Lo ha spiegato il Papa all'Angelus del 25 luglio, commentando il Vangelo della dome-

nica. «Siamo di fronte alle prime parole della Sacra Scrittura — ha detto — che apprendiamo fin da bambini. Esse si imprimono nella memoria, plasmano la nostra vita, ci accompagnano fino all'ultimo respiro» e — ha aggiunto —

«svelano che “noi non siamo già in modo compiuto figli di Dio, ma dobbiamo diventarlo”». Per Benedetto XVI la preghiera del *Padre Nostro* non solo «accoglie ed esprime anche le umane necessità materiali e spirituali», ma serve a mantenere viva la frequentazione con il Signore, come hanno potuto sperimentare gli antichi «padri del deserto» e i contemplativi di tutti i tempi, divenuti, proprio a motivo della preghiera, amici di Gesù. Tra questi il Pontefice ha citato Abramo «che implorò il Signore di risparmiarlo e i pochi giusti dallo sterminio della città di Sòdoma» e santa Teresa d'Avila «che invitava le sue consorelle dicendo: “Dobbiamo supplicare Dio che ci liberi da ogni pericolo per sempre e ci tolga da ogni male. E per quanto imperfetto sia il nostro desiderio, sforziamoci di insistere in questa richiesta”». Secondo il Papa infatti «ogniquale volta recitiamo il *Padre Nostro* la nostra voce s'intreccia con quella della Chiesa, perché chi prega non è mai solo». Infine ha fatto riferimento alla festa dell'apostolo san Giacomo il Maggiore, rivolgendogli uno speciale pensiero ai pellegrini accorsi numerosi a Santiago de Compostela. Successivamente, al termine della preghiera mariana, prima di salutare nelle varie lingue i gruppi presenti a Castel Gandolfo, il Papa ha ricordato le giovani vittime della tragedia di Duisburg, in Germania, avvenuta nel pomeriggio di sabato 24.

PAGINA 3

Un nuovo Caravaggio? Non proprio



ANTONIO PAOLUCCI A PAGINA 7

IN QUESTO NUMERO

Pagine 4 e 5 L'edizione in lingua italiana dell'«Opera omnia» di Joseph Ratzinger. *Pagina 6* Le credenziali del primo nunzio apostolico nella Federazione Russa. Umberto Broccoli sulle radici cristiane dell'Europa. *Pagina 8* Volume sui cento anni delle Settimane sociali dei cattolici italiani. Ettore Gotti Tedeschi sulla riforma di Wall Street e a proposito di delocalizzazione. *Pagina 9* Lucetta Scaraffia su una rivoluzione antropologica in corso. *Pagine 10 e 11* Grégor Puppink sull'Europa e il crocifisso. *Pagina 12* Liturgia della Parola: 8 agosto, XIX domenica del tempo ordinario.

